

# **L'ascolto del/la minore come fattore protettivo e di prevenzione dei rischi correlati alla formazione del trauma psichico**

*Dott.ssa Cristiana Alessia Guido & Dott. Jacopo Bruni*

**Keywords:** *Ascolto protetto, fattore di protezione, trauma, PTSD complesso, prevenzione*

Molti autori, indipendentemente dall'approccio teorico di appartenenza, sostengono che le conseguenze immediate e a lungo termine dell'esposizione dei bambini ad abusi, maltrattamenti ed altre esperienze traumatiche sono molteplici. I bambini e le bambine esposti a traumi complessi spesso sperimentano problemi per tutta la vita che li collocano a rischio d'ulteriore esposizione ai traumi e di compromissione cumulativa (ad esempio, disturbi psichiatrici e di dipendenza; malattie mediche croniche; problemi legali, professionali e familiari) (Cook et al., 2005). Questi problemi possono estendersi dall'infanzia all'adolescenza fino all'età adulta (van der Kolk, vedi pagina 401). E ciò si aggrava in considerazione del fatto che bambine e bambini piccoli o in età prescolare con complesse storie di traumi sono a rischio di non riuscire a sviluppare le capacità cerebrali necessarie per modulare le emozioni in risposta allo stress. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ufficialmente riconosciuto la diagnosi di Disturbo da stress post-traumatico complesso (C-PTSD, *Complex PTSD*) inserita nell'*International Classification of Diseases* (ICD-11), che aggiunge ai criteri del DPTSD (Risperimentazione, Evitamento, Iperattivazione), altre aree da indagare ai fini diagnostici, che potrebbero subire una compromissione del loro funzionamento in seguito ad eventi traumatici (aree quali Regolazione delle emozioni e controllo degli impulsi, Percezione di sé e Rapporti interpersonali).

L'ordinamento penale italiano relativo ai casi di abuso e maltrattamento ai danni di persone minorenni introduce azioni finalizzate all'esigenza di ottenere una testimonianza del minore non inquinata da suggestioni (volontarie o meno) da parte dell'intervistatore/trice, dal numero di reiterazioni del racconto, da influenze esterne, oltre ad interventi di prevenzione del rischio di

vittimizzazione secondaria. Particolarmente importante è l'art. 35 della Convenzione di Lanzarote, specificamente dedicato alle indicazioni in merito all'audizione dei minori, in cui si sottolinea la necessità di prevenire tali rischi mediante una riduzione dei tempi e del numero delle audizioni condotte con le persone minorenni e l'ausilio di esperti/e formati in psicologia o in psichiatria infantile.

L'obiettivo del nostro lavoro consiste nel descrivere in termini qualitativi, gli effetti positivi dell'attività di raccolta delle dichiarazioni sulle persone minorenni inserita all'interno di un processo di tutela e orientamento al benessere psicologico. In tal senso l'ascolto del/della minore, oltre ad assolvere una funzione giuridica, può altresì attivare come effetto secondario, mediante un'azione di esposizione ad eventi stressanti, un processo di elaborazione cognitiva ed emotiva della memoria autobiografica prevenendo l'instaurarsi di una narrativa frammentaria di ricordi traumatici come fattore di rischio di esordio psicopatologico (Ehlers & Clark, 2000).